

# LA STRAGE DI MOLFETTA

Vincenzo Altomare, Guglielmo Mangano, Biagio Sciancalepore, Luigi Farinola colpiti dalle esalazioni dentro un'autocisterna

Molfetta, i vigili del fuoco li hanno trovati tutti dentro la cisterna. Tra di loro, il titolare della ditta Vendola: una strage infinita, la politica dov'è?

## Volevano salvare il loro compagno Quattro operai soffocati dallo zolfo

di Roberto Brunelli

Faceva buio da ore, ma i cadaveri stavano ancora lì, stesi sul piazzale. Intorno a loro i familiari, senza parole, senza un perché. Questa volta il killer è stato lo zolfo. Ci mette, al massimo, quindici minuti per uccidere. Vomito, cefalea, vertigini, ipotensione, tachicardia, cianosi: avvelenamento per insufficienza respiratoria o cardiocircolatoria. In quattro sono morti così, ieri nel primo pomeriggio in una azienda della zona industriale di Molfetta: soffocati dentro un'autocisterna che serve proprio al trasporto di zolfo in polvere. Sono morti uno dopo l'altro: si sono calati in quel cono nero, in uno spaventoso domino di morte, cercando l'uno di salvare l'altro. Inutilmente. Stavano completando il ciclo di lavaggio della cisterna. Forse era stato utilizzato anche un robot, ma quando uno degli operai si è avvicinato all'obolo del mezzo, circa 60 centimetri di diametro, l'uomo, colpito dalle esalazioni, pare sia precipitato all'interno. Gli altri operai, oltre all'autista del mezzo, hanno cercato di formare una catena di soccorso, ma le esalazioni hanno colpito anche loro. Quando i pompieri si sono calati nella cisterna hanno trovato gli uomini tutti insieme. Agonizzanti.

Un quinto operaio è in condizioni disperate, ed è in prognosi riservata all'ospedale di Monopoli: si trova, dicono i medici, in una situazione di «gasping», respirazione terminale che segna un punto di «non ritorno». Ha vent'anni. Un sesto uomo è ricoverato all'ospedale di Molfetta: è grave, ma potrebbe ancora farcela.

Sette anni fa, a Palermo, era stato il gas a uccidere tre operai a Campofelice di Roccella (Palermo). Nel 2003, in un'azienda vinicola di Mazara, sono morti soffocati in tre, mentre stavano facendo le pulizie nei silos. Poche settimane fa l'ecatombe della ThyssenKrupp. In tutto, 180 morti dall'inizio dell'anno 2008. Militecento i caduti del 2007. Una mattanza, gridano i sindacati. Una guerra non dichiarata: niente vincitori, solo vittime.

Ci sono volute ore prima di capire cos'è successo davvero alla «Truckcenter» di Molfetta, un'azienda che si occupa di parcheggi, attrezzature e impianti. Una specie di grande autolavaggio e autorimessa per veicoli industriali. Secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco, era stato lo stesso titolare della ditta, Vincenzo Altomare, 64 anni, a tentare il primo, disperato, soccorso. La strage

### 5 dicembre

#### L'ecatombe della Thyssen

Nella notte del 5 dicembre 2007 sette operai dello stabilimento di Torino vengono investiti da una fiammata. I sette moriranno nel giro di un mese. Sistemi di sicurezza in tilt: estintori scarichi, idranti malfunzionanti. Procura accusa: «E omicidio volontario».

### 19 gennaio

#### L'anidride killer di Porto Marghera

Paolo Ferrara e Denis Zanon sono morti asfissati dalle esalazioni di anidride carbonica mentre cercavano di ripulire da un carico di farina di soia la stiva di una nave battente bandiera panamense, che era attraccata allo scalo merci. Anche in questo caso sicurezza sotto accusa.

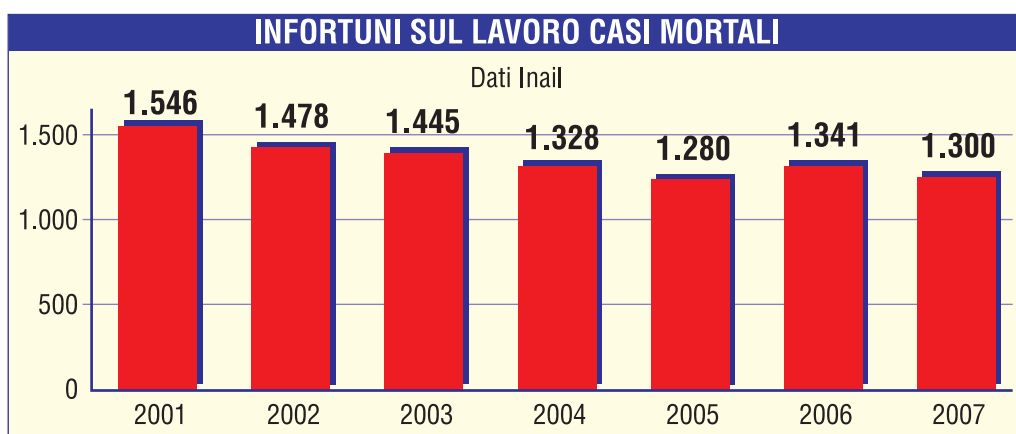
### 28 febbraio

#### Morto come suo padre

Anche suo padre era morto sul lavoro. Al porto di Genova. Fabrizio Cannonero allora aveva 10 anni. L'altra notte è caduto da una nave. I suoi compagni di lavoro sono subito scesi in sciopero. Chiedono più sicurezza: Fabrizio sembra lavorasse senza alcuna protezione.



Il luogo dove sono morti gli operai a Molfetta. Foto di Luca Turi/Ansa



#### L'Inail: vera e propria guerra L'Inca-Cgil: dati sottostimati

Una strage immane: 1341 morti certi nel 2006. Un 2007 che sembrerebbe chiudersi un po' meglio: «Sotto quota 1300 - spiegano dall'Inail - anche se comunque dobbiamo ancora aspettare che i nostri tecnici ultimino le statistiche definitive». Ma secondo l'Inca-Cgil le statistiche che parlano di circa 1 milione di incidenti sul lavoro all'anno sono addirittura sbagliate per difetto: non tengono conto del lavoro nero.

### THYSSENKRUPP

## Torino, chiude la fabbrica dell'orrore alla «linea 5»

Cessa l'attività lo stabilimento torinese della ThyssenKrupp, dove si verificò l'incendio, nella notte tra il 5 e 6 dicembre alla cosiddetta «linea 5», costato la vita a sette dipendenti, e scatta la casa integrazione per 100 lavoratori. È quanto prevede un'intesa raggiunta ieri presso il Ministero dello Sviluppo Economico, da azienda, sindacati ed istituzioni. L'intesa prevede l'impegno da parte dell'azienda alla ricollocazione di 100 addetti (attualmente sono impiegati nello stabilimento di Torino 147 lavoratori, alcuni dei quali saranno utilizzati per lo smaltimento degli impianti ed altri hanno i requisiti per la pensione). Sessanta lavoratori saranno già collocati nel primo anno e 40 nel secondo, sia attraverso il lavoro in imprese del territorio, che hanno già espresso la disponibilità, sia attraverso agenzie di outplacement. Se al termine del periodo previsto qualche lavoratore non sarà ancora stato ricollocato, vi è l'impegno dell'azienda ad assumerlo in altre attività che ha sul territorio. «Con questa intesa - ha commentato il segretario della Fiom torinese

Giorgio Airaud - vi è la tutela totale dei lavoratori. Resta però, per quanto mi riguarda, la convinzione che l'azienda avrebbe dovuto e potuto riparare lo strappo creatosi anche aprendo attività ex novo sul territorio». Per quanto riguarda la richiesta di reindustrializzazione dell'area dove si trova lo stabilimento torinese, la Thyssen si è impegnata a fornire «una dote» alle aziende che si impegneranno ad assumere addetti o a realizzare un investimento. Con l'accordo ha aggiunto Fausto Durante, segretario nazionale della Fiom «abbiamo sancito la definitiva cessazione dell'attività dell'acciaieria di Torino dove, nello scorso dicembre, si è verificata una delle più dolorose tragedie sul lavoro della nostra storia».

### Cento lavoratori in cassa integrazione con l'impegno di un loro reimpiego

### ASCANIO CELESTINI

L'attore: «Ai politici dico: serve a poco esprimere la solidarietà per le vittime, contano solo i fatti»

## «Lavoratori protestate, basta con questa mattanza»

di Francesca De Sanctis / Roma

«Io sto in finestra e guardo gli operai che precipitano. Ogni tanto ne casca uno. Mi piace la gente che muore al lavoro mentre io sto tranquillo a casa. Mia moglie, invece, lei è di sinistra. Le piace la politica e si guarda sempre i programmi del canale satellitare del parlamento... Io sto alla finestra e guardo gli operai che precipitano» scriveva Ascanio Celestini in quell'«Inchiesta da seduto» che andò in onda nella trasmissione di Serena Dandini, *Parla con me*, in una puntata andata in onda lo scorso anno. Ieri sono «caduti» altri operai a Molfetta: 4 persone uccise dalle esalazioni di zolfo mentre pulivano un'autocisterna, una quinta in condizioni gravissime e una sesta intossicata in modo non grave. Un altro lavoratore rimasto ucciso a Roma.

Ascanio, quel testo era un'atto d'accusa molto provocatorio. Oggi, alla luce di questa ennesima tragedia, aggiungeresti qualcosa? «Aggiungerei solo il numero di morti. Che purtroppo aumen-

ta ogni anno. Per il resto non cambierei una virgola. Bisogna ricordare però che i morti sul lavoro non sono solo i 4-5 operai dei quali ora naturalmente parlano tutti, ma sono anche tutte quelle persone vittime di incidenti sul lavoro e che spesso - dopo l'incidente - perdono anche il posto. Per esempio quando ho raccolto le mie interviste per lo spettacolo sui call-center un'impiegata, assunta a progetto, mi ha raccontato di essersi ammalata. A causa di un morbo ha iniziato ad avere problemi alla mano. Dopo la scoperta della malattia non le è stato rinnovato il lavoro». Siamo in piena campagna elettorale. Non ti pare che i

nostri politici, presi da questa corsa all'«acchiappa voti», abbiano perso di vista i veri problemi del Paese? «La campagna elettorale si mangia tutto. Se ne parla troppo, bisognerebbe riparlare della campagna elettorale dopo il voto! Purtroppo però in questo momento i politici sono concentrati solo sul voto». E intanto le persone



muoiono... «Già muoiono... ma non si interrompe questa catena di morti se i lavoratori non protestano, non si oppongono. Forse manca la cultura, forse non ci si rende conto che si può morire davvero per poco... Ultimamente molti lavoratori si stanno organizzando: negli ospedali, per esempio, in tanti si stanno riunendo in associazioni,

in movimenti. Ecco, credo che questa potrebbe essere una via per cambiare le cose». E il quadro normativo sulla sicurezza del lavoro? In tanti chiedono al governo di completarlo urgentemente e Prodi stesso ha detto che nelle prossime ore ulteriori provvedimenti messi a punto in questi giorni saranno sottoposti

«Ricordiamo anche i feriti, che spesso dopo gli incidenti perdono il lavoro»

all'approvazione delle parti sociali. «Siamo in campagna elettorale, i politici sono inaffidabili. Possono dire quello che vogliono, sono solo parole. Quello che conta sono i fatti. Purtroppo serve a poco esprimere la solidarietà per le vittime come stanno facendo molti. Mai fidarsi dei politici se siamo in campagna elettorale».

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**180**  
Fonte:  
[www.articolo21.info](http://www.articolo21.info)

### ROMA

#### Urta la linea elettrica: muore folgorato

Un operaio macedone di 34 anni è morto folgorato ieri in via di Castel Giuliano, a Bracciano, località a nord di Roma. Secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, l'uomo stava tagliando alcuni rami quando ha urtato la linea elettrica dell'alta tensione ed è rimasto folgorato. L'operaio era dipendente di una società che si occupa di lavori di pulizia e rimozione degli intralci alle linee elettriche.